Étienne Dolet (1509-2009), édité par Michèle Clément

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2111>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2111

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2014

Paginazione: 130-131

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, « *Étienne Dolet (1509-2009), édité par Michèle Clément* », *Studi Francesi* [Online], 172 (LVIII | I) | 2014, online dal 01 avril 2014, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2111> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2111>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Étienne Dolet (1509-2009), édité par Michèle Clément

Dario Cecchetti

NOTIZIA

AA. VV., *Étienne Dolet (1509-2009)*, édité par Michèle CLÉMENT, Genève, Droz, 2012 («Cahiers d'Humanisme et Renaissance», vol. 98), pp. 518.

- 1 Come bene sottolinea Michèle Clément nella sua cura degli Atti del convegno organizzato a Lione per il quinto centenario della nascita di Dolet, le ricerche più recenti sull'inquieto umanista sono segnate da tre discipline e tre metodi – la sociologia letteraria, la bibliografia materiale e l'analisi letteraria – che informano anche la ventina di studi ora riuniti, accompagnati da una bibliografia dettagliata di tutte le opere doletiane. Le problematiche infatti suscitate da un Dolet diventato alla fine dell'Ottocento mito storiografico, nella rappresentazione del «martyr de la Renaissance», poi con gli studi di Lucien Febvre considerato figura centrale nelle indagini sulla religiosità e sull'*incroyance* del Cinquecento, infine a partire dalle ricerche erudite di Cl. Longeon situato in una prospettiva complessa di grande polivalenza, richiedono approcci diversi che rendano conto di un'attività estremamente diversificata di un autore *veramente touche-à-tout*, oratore, poeta, epistolografo, commentatore dei classici, compilatore, stampatore, teorico della punteggiatura, della traduzione, teorico del mestiere di ambasciatore, e così via.
- 2 I contributi raccolti sono i seguenti: Didier FOUCAULT, *Toulouse au temps de Dolet (1532-1534)*, pp. 21-39; Richard COOPER, *Dolet et les Du Bellay*, pp. 41-58; David AMHERDT, *Étienne Dolet et Jean de Langeac. Amour et haine d'un lettré pour son mécène*, pp. 59-93; Laurent CALVIÉ, *Étienne Dolet et Bonaventure des Périers*, pp. 95-120; Jean-François VALLÉE, *Theatrum mundi*, pp. 121-135; Claude BOCQUET, *Étienne Dolet: vivre pour la traduction, mourir pour une traduction*, pp. 137-149; Marcel PICQUIER, *Dolet et la maladie*, pp. 151-170; Marie-Luce DEMONET; *Que faire avec les «Commentaires de la langue latine»?* , pp. 173-194; Martine

FURNO, *Les «Commentarii linguae Latinae» d'Estienne Dolet. Essai d'architecture*, pp. 195-214; Philip FORD, *Le rôle de l'obscénité dans les «Carmina» de Dolet*, pp. 215-226; Catherine LANGLOIS-PÉZERET, *Étienne Dolet: entre poésie et prose*, pp. 227-241; Sophie ASTIER, *«Les Gestes de François de Valois, roi de France»: leurs éditions et leurs rapports avec les éphémères*, pp. 243-262; Michel MAGNIEN, *Inventaire de la correspondance passive de Dolet*, pp. 263-286; Michel JOURDE, *Étienne Dolet et Jean de Tournes*, pp. 289-307; Élise RAJCHENBACH-TELLER, *L'humaniste et l'imprimeur. Les relations d'Étienne Dolet et de François Juste (1536-1539)*, pp. 309-323; Guillaume BERTHON, *Les débuts de Dolet comme libraire (Marot, 1538). Histoire d'un fiasco*, pp. 325-343; Mireille HUCHON, *Dolet et Rabelais*, pp. 345-359; Valérie WORTH-STYLIANOU, *Étienne Dolet et l'édition médicale*, pp. 361-379; Gérard MORISSE, *Dolet et son entreprise d'édition*, pp. 381-402; Dominique VARRY, *«La Vie d'Étienne Dolet...» de Née de La Rochelle (1779)*, pp. 403-415; Raphaële MOUREN, *Étienne Dolet chez les bibliophiles du XVIII^e siècle*, pp. 417-438; Gérard MORISSE, *Compléments à la bibliographie d'Étienne Dolet. Ouvrages parus à Lyon de son vivant*, pp. 439-483.

- 3 L'insieme è stato organizzato in tre sezioni. La prima (*L'homme Dolet*) è il luogo di analisi delle interazioni di Dolet con il suo ambiente *non* professionale. Vengono studiati i gruppi sociali in cui si è formato, come l'ambiente studentesco della Tolosa degli anni 1530, gli ambienti aristocratici ove Dolet ha cercato l'appoggio di mecenati quali Jean de Langeac o i Du Bellay, la corte, il mondo dei teologi e dei giuristi. La seconda sezione (*Dolet auteur*) si interessa alla produzione letteraria di Dolet, studiando successivamente i *Carmina*, con interessanti analisi del linguaggio in funzione di quell'epigrammatica genere prediletto (con un'estraneità peraltro al *badinage*), le *Gestes de François de Valois* e i *Commentarii linguae latinae*, testi questi ultimi che evidenziano il teorico della politica e lo storico. La terza sezione, la più nutrita (*Dolet éditeur et imprimeur*), illustra le pratiche di Dolet editore e stampatore e le sue relazioni con il mondo socio-professionale del libro, distruggendo leggende e ristabilendo nella loro realtà fatti che erano stati travisati o male ricostruiti. Sono, per esempio, indagati con accuratezza i rapporti effettivi (e complicati) con Jean de Tournes e con l'ambiente editoriale lionese, come sono studiati successi e insuccessi. Così pure vengono fatte ipotesi, e viene ricostruita una possibile attività, attraverso uno studio accurato della veste tipografica di libri curati da Dolet. Viene infine studiata la fortuna di Dolet editore e stampatore presso i bibliofili del Settecento, aprendo una prospettiva di ricerca sui modi di approccio all'opera doletiana nei secoli successivi. Insomma, siamo in presenza di un libro che apporta pur nel permanere di aspri contrasti ideologici nell'interpretazione del personaggio materiale per la migliore comprensione di una biografia e di un'opera che ancor oggi, malgrado il proliferare di studi solidi e approfonditi, conserva numerose zone d'ombra.